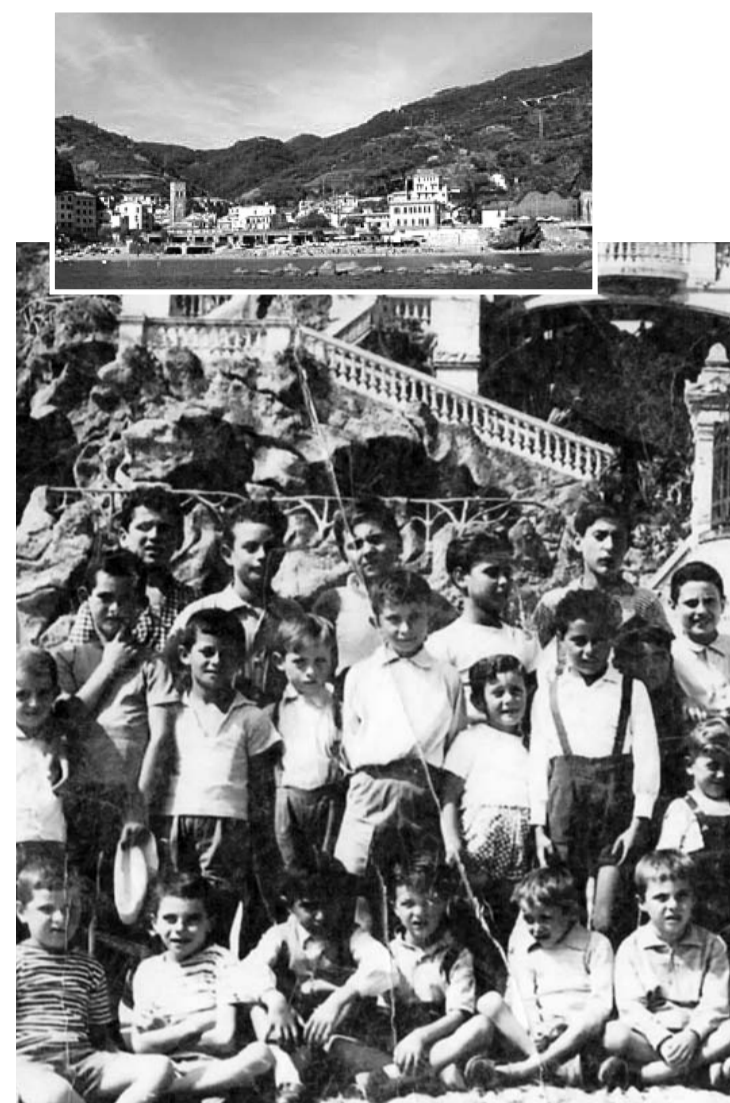




Strade allagate a Monterosso, al centro i piccoli vacanzieri cremonesi davanti alla villa Pastine detta del Gigante



RICORDI CREMONESI

Nessun "tanto tuonò che..." appare adeguato alla percezione del disastro accaduto e, si teme, a venire.

L'Italia, con i suoi sette chilometri di coste, la gran parte "mosse", come il suo dominante profilo orografico, e con i suoi numerosi corsi prevalentemente torrentizi, è sempre sotto schiaffo.

Un po' ci si mette la natura; un po' (tanto) completa l'opera l'improntitudine dell'uomo.

Il mio primo approccio con le "calamità naturali" risale al '51, con le memorabili esondazioni, che interessarono anche il mio borgo rivierasco.

Un anno dopo, però, "l'uomo" mise rimedio (definitivo).

Talché non una goccia d'acqua dell'Adda sarebbe uscita dagli argini.

Più complicata, certamente, la situazione degli scenari "sensibili", in cui si incrociano incerti equilibri idrogeologici ed imprevidenze umane.

Inquadro così quanto è avvenuto e sta avvenendo, di tragico e di devastante, su una porzione del levante ligure e sul suo immediato entroterra.

Alla fine non sarà difficile registrare una dozzina di deceduti ed una distruzione immane.

La Procura della Repubblica di La Spezia ha aperto, come si vuol dire (riferendosi all'avvio della procedura), un fascicolo (a carico di ignoti) per disastro colposo e per omicidio colposo plurimo. Per ognuno dei dieci deceduti (e sin qui recuperati).

Di cui non si può certamente dire che se la sono voluta (nel senso che sono vittime della loro improntitudine). Si tratta di tre pensionati, di un falegname, di un muratore, di due immigrati in attesa di lavoro, di un gelataio, di un'insegnante, di un eroico volontario della protezione civile, Sandro Usai.

Tutta gente che, certamente, non ha partecipato né allo scempio ambientale-urbanistico, che è stato, quanto meno, concausa del disastro né all'enorme patrimonializzazione dei relativi effetti.

Dichiara, il Sindaco di Borghetto Vara, una delle località più colpite, "Siete i primi a darci un aiuto economico concreto. Lo Stato ci deve aiutare". Contestualmente si apprestano le stime dei danni: 30 mln di euro per Monterosso e 50 per Vernazza. Temendo di stare troppo al di sotto, "I parlamentari liguri (in cui è presumi-



La valanga d'acqua invade le strade ed il porticciolo di Monterosso

pace di generare sinergie dagli effetti così "benefici", consiste (si ripete, alle porte del Parco delle Cinque Terre, la cui rigorosa regolamentazione, a meno che non sia cambiata, impedisce di bagnarsi, di pescare, di passeggiare nei tratti protetti), consiste in un comparto store di 22 mila mq, di cui 17.300 ad area commerciale, 1000 a residenze ed uffici, 1500 ad artigianato più accessori. La prima pietra sarà posata il 12 novembre 2011.

C'è da sospettare che il tono agiografico di un servizio promo-redazionale non prevedesse, al momento della stesura, quel niente po' po' di meno che Giove Pluvio ha dispensato (ed, incrociamo le dita, dispenserà). Forse con maggiore avvedutezza la relativa pubblicazione avrebbe potuto essere procrastinata.

Ma, all'insegna di viva la sincerità, è difficile discostarsi, non distaccando gli occhi e la mente dalle scene apocalittiche, dallo spottone: "sorgerà a 100 metri dal casello autostradale tra la Val di Vara e Cinque Terre nel bacino turistico del Tigullio... Una bacino d'utenza di milioni di persone...I soli turisti vengono stimati in 3 milioni all'anno".

In attesa di sapere se tutto questo ben di Dio, destinato ad essere dispensato in quel che resta della Val di Vara e delle Cinque Terre, andrà comunque a regime, è difficile non sollevare perplessità in ordine a quel perentorio "nuove case non se ne possono costruire da anni" del Presidente (e già ministro) Burlando.

Già da quanti anni non si può costruire?

A parte il fatto che, almeno nelle Cinque Terre, anche volendo modificare od aggirare la legislazione inibitoria (a valere per le case od anche per i mega centri commerciali?), non esisterebbe decentemente un centimetro quadrato (a meno che, come a Montecarlo, si volesse edificare sul mare), a che periodo Burlando fa ascendere il blocco? Evidentemente ad un'epoca in cui i buoi...

A voler essere più precisi, Burlando (nessuno è responsabile del proprio cognome) avrebbe quanto meno potuto replicare la un po' meno generica asticella, indicata da un amministratore locale, del '77, come termine della cementificazione selvaggia.

Ma, appunto a quell'epoca, i buoi erano già scappati.

Enrico Vidali

Il disastro (annunciato) delle Cinque Terre

Calvino o Leopardi dietro il cataclisma "naturale" dell'alluvione?

bilmente compreso l'on Grillo originario di Monterosso-nda) calcolano che occorrerà almeno un miliardo (di euro s'intende)".

Premesso che non si ha motivo alcuno di dubitare né della fattualità calamitosa né della congruità del fabbisogno per i primi soccorsi e per la messa in sicurezza e la ricostruzione, è difficile non intravedere in tali testimonianze qualche parallelo con le dinamiche dei precedenti disastri.

Ad impossibilia nemo tenetur! Ma si è proprio certi che la mano dell'uomo non abbia fatto proprio nulla per non appesantire le conseguenze dei "capricci" della natura?

Sostengono, increduli, che, dopo l'alluvione, "i torrenti sono impazziti".

Anche a voler ammettere l'eccezionalità pluviometrica, per di più in un contesto ambientale, che, come tutto l'arco appenninico e le coste non pianeggianti, è caratterizzato da particolare fragilità, è difficile, se non impossibile, non riflettere su alcune circostanze. Specie su quelle rappresentate dalle prime segnalazioni dall'alto che indicano una quantità non irrilevante di costruzioni "che non ci dovevano essere".

D'altro lato, mostrando qualche traccia di coda di paglia, il "governatore" ligure Burlando, in visita alle 5 Terre "per ragioni di infanzia e di cuore" (per auto definizione), assicura un quanto meno azzardato "Non si tratta di cementificazione, perché nuove case

non se ne possono costruire da anni".

Il giusto impulso a testimoniare solidarietà e a prendere il comando delle operazioni, deve aver distratto il "governatore" dalla rassegna-stampa. Perché, un giorno dopo aver rilasciato le dichiarazioni di cui sopra, avrebbe letto su Milano Finanza del 29 ottobre: "Un outlet per gli spezzini - La prima pietra sarà posata sabato 12 novembre, ma un risultato Shoppin Brugnato Cinque Terre (quasi l'epicentro del disastro - nda), nuovo outlet che sorge alle porte del Parco delle Cinque Terre, lo ha già raggiunto: determinare l'aumento di almeno il 25 % degli immobili che gli stanno intorno nel raggio di alcuni chilometri."

L'epicentro di tale investimento, ca-